

LE CONTINUE VIOLAZIONI CONTRATTUALI UN ATTACCO ALLA PROFESSIONE DOCENTE

Vito Carlo Castellana

La fine e l'inizio dell'anno scolastico sono i momenti in cui l'autonomia scolastica fa emergere tutti i suoi aspetti più deleteri, come sempre dal nulla fioriscono circolari fantasiose in merito agli impegni degli insegnanti durante il periodo di sospensione delle lezioni. È **bene chiarire che gli impegni degli insegnanti sono ben definiti dal contratto e sono: le lezioni frontali (18, 22+2 o 25 ore a seconda dell'ordine di scuola) e le attività funzionali** ossia fino a 40 ore di consiglio e a 40 ore di collegio. Le attività funzionali devono essere stabilite nel piano annuale delle attività approvato ad inizio anno scolastico, che calendarizza tutti gli impegni. Invece vengono spesso emanate circolari che pretendono, al termine delle lezioni, ma anche nei primi giorni di settembre, un obbligo di presenza e di firma

“

Sembrerebbe, a chi non conosca il clima respirato nelle scuole, che i docenti siano scarsamente consapevoli dei propri diritti. La realtà è ben diversa, i diritti in molti casi sono ben noti, ma spesso i docenti cadono nella trappola per cui alla scuola tutto sia dovuto e che sia necessario “regalare” ore della propria vita personale per il bene supremo degli studenti.

degli insegnanti, oppure, soprattutto nella scuola dell'infanzia e primaria, addirittura si richiede di riordinare gli ambienti. Niente di tutto questo è vero, la presenza dei docenti non è obbligatoria dopo il termine delle lezioni **a meno che non ci siano impegni programmati e approvati dal collegio docenti. Altro caso emblematico** sono i mille dubbi che nascono in merito **alla presa di servizio** il primo settembre, ricordiamo che è obbligatoria solo per gli incaricati annuali, per chi è stato trasferito o immesso in ruolo, tutti gli altri docenti **non sono obbligati** a prendere servizio il primo settembre, tranne che non siano stati calendarizzati impegni che comunque devono necessariamente ricadere o nelle 40 ore di consiglio o nelle 40 ore di collegio. Queste, che sembrerebbero solo delle violazioni contrattuali, anche gravi, in realtà nascondono aspetti politici e criticità non secondari che affliggono il mondo della scuola. Sembrerebbe, a chi non conosce il clima che si respira nelle scuole, che ci sia una scarsa consapevolezza dei propri diritti da parte dei docenti. La realtà è ben diversa, i diritti in molti casi sono ben noti, ma spesso i docenti cadono nella trappola per cui alla scuola tutto sia dovuto e che sia necessario “regalare” ore della propria vita personale per il bene supremo degli studenti. Il lavoro del docente viene spesso scambiato per una missione, aspetto questo che ha notevolmente contribuito **a delegittimare** l'importanza della “professione docente”. Missione e non professione! A tutto questo si sono aggiunti, negli ultimi vent'anni, metodi di reclutamento discutibili che hanno inculcato l'idea che chiunque sia in grado di insegnare. Gli insegnanti, delegittimati, spesso pressati, tra famiglie e alcune dirigenze scolastiche, per il bene supremo

della scuola, per la continua lotta a non diventare perdevanti posto, **hanno abdicato su più fronti** e hanno ceduto a pretese come quelle evidenziate all'inizio di questa riflessione. Il rischio è quello di arrivare ad un punto di non ritorno che dequalificherebbe totalmente la figura dei docenti, **trascinando verso un declino inesorabile la scuola pubblica statale**. Nonostante questo, nonostante i bassi stipendi, la burocrazia, il precariato, le norme contrattuali calpestate, la scuola e i docenti continuano a resistere, su questo però bisogna avviare una profonda riflessione per ricominciare a pensare che il ruolo del

“

*Il rischio è quello di arrivare ad un punto di non ritorno che dequalificherebbe totalmente la figura dei docenti, trascinando verso un **declino inesorabile la scuola pubblica statale**.*

sindacato- soprattutto come il nostro che è anche associazione professionale- può e deve essere fondamentale per ridare prestigio sociale alla professione docente. Il sindacato, da parte sua, deve riprendere a formare ed informare, deve fare meno demagogia ed essere più vicino alla realtà quotidiana della scuola, in tutto questo certamente avrà spazio la nostra proposta di sempre, **la vera arma che potrà arginare gli abusi: il contratto separato della docenza**.